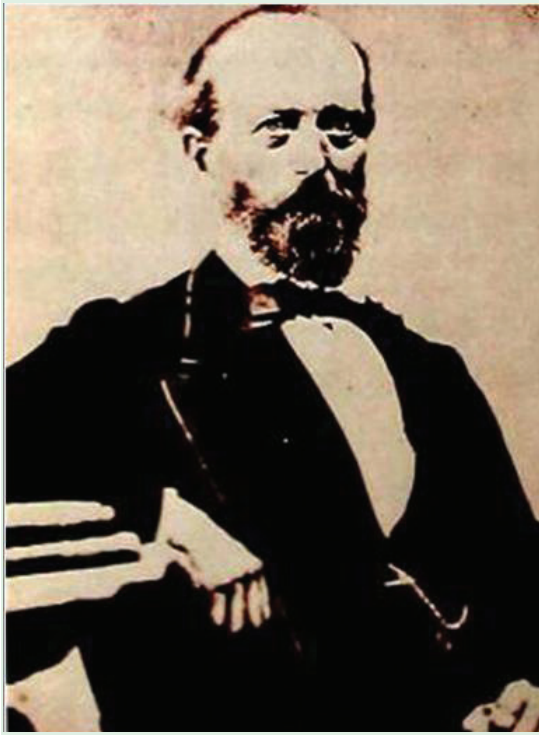


Antonio Orsini e la prima ascensione alla vetta del Corno Piccolo del Gran Sasso nel 1840



Antonio Orsini, (Ascoli Piceno, 1788 - Ivi, 1870)

Un recente studio, effettuato in occasione del 125° anniversario della fondazione della sezione del CAI di Ascoli sugli eventi e sui personaggi che ne determinarono la nascita, ha fatto luce su alcuni aspetti di quel periodo di cui, finora, poco si sapeva. È stato, infatti, possibile tracciare un primo profilo del periodo "ottocentesco" della vita sezionale che va dalla sua fondazione del 3 gennaio 1883 all'Albergo Posta fino alla presa d'atto dell'avvenuto scioglimento da parte della Sede Centrale in data 11 aprile 1892. Questa ricerca sulle figure dei "pionieri" della Sezione (il fondatore, i presidenti, gli alpinisti etc.) e sugli eventi più significativi (le salite, il congresso, la guida della provincia etc.) ha prodotto generalmente risultati interessanti che, come nel caso delle scalate dello scienziato



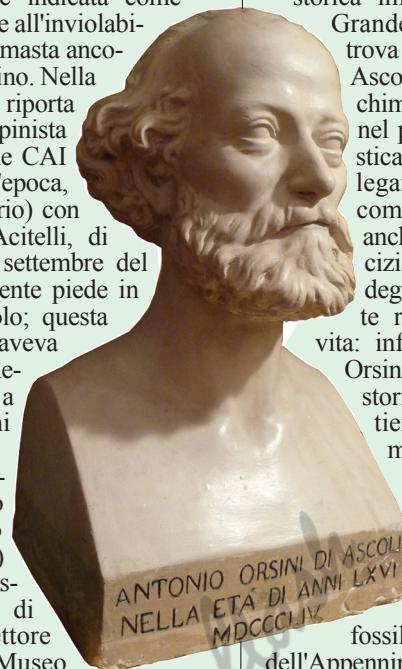
Quintino Sella (a sinistra) e Antonio Orsini (a destra) nel 1864 al congresso di Biella della Società Italiana di Scienze Naturali.

ascolano Antonio Orsini, (1788-1870), rappresentano una vera e propria "scoperta". Si tratta della notizia che il naturalista ascolano Antonio Orsini ha effettuato la prima ascensione alla vetta del Corno Piccolo del Gran Sasso d'Italia nell'anno 1840, cioè ben 47 anni prima dell'8 settembre 1887, data

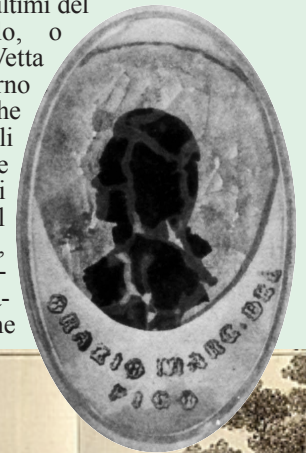
ufficiale, fino ad oggi, della prima salita. Come è noto, la conquista della cima del Corno Piccolo, viene indicata come l'impresa che pone fine all'inviolabilità dell'ultima cima rimasta ancora da salire in Appennino. Nella cronaca alpinistica si riporta che Enrico Abbate, alpinista di rango della Sezione CAI di Roma (di cui è, all'epoca, anche illustre segretario) con la guida Giovanni Acitelli, di Assergi, il giorno 8 settembre del 1887 mettono finalmente piede in cima al Corno Piccolo; questa vetta del Gran Sasso aveva respinto, come si riteneva erroneamente fino a quel momento, ogni tentativo di scalata.

Secondo quanto documentato e pubblicato dal prof. Mario Canavari (1855-1928) che nel 1889 è professore ordinario di Geologia e Direttore dell'Istituto e del Museo Geologico dell'Università di Pisa, negli "Atti della Società Toscana di Scienze Naturali residente in Pisa" Vol. VII, Pisa Tipografia T. Nistri 1886, Orsini nel corso delle sue ricerche geologiche invia al museo campioni di roccia prelevati lungo la via di salita e perfino sulla vetta del Corno Piccolo; dapprima raccoglie campioni sui "Coni alti del Corno Piccolo" poi sui "Coni ultimi", ed infine scrive di suo pugno che i reperti sono stati prelevati sulla "Vetta del Corno Piccolo". Antonio Orsini è uno studioso di scienze naturali, frequenta moltissimo, per le sue ricerche, le montagne e in special modo tutte le cime appenniniche che vengono da lui salite ripetutamente, anche decine e decine di volte, come nel caso della vetta del Corno Grande. Orsini considera la montagna un terreno a lui molto familiare: non a caso uno dei suoi precettori è stato il marchese Orazio Delfico (1769-1842), famoso per aver effettuato con Eugenio Michitelli la prima scalata al Gran Sasso, nel 1794, salendo

l'aspro versante teramano. Quando sul finire del '700, non ancora spenta l'eco della storica impresa alpinistica del Corno Grande, lo studioso teramano si trova esule politico nella città di Ascoli, offre i suoi insegnamenti di chimica ad un Orsini giovinetto, nel pieno della formazione scolastica e non ancora quindicenne. Il legame tra i due, dovuto alla comune attività scientifica, ma anche ad una forte personale amicizia, rimarrà duraturo nel corso degli anni. Ma un altro importante rapporto si profila nella sua vita: infatti, se Delfico incontrò un Orsini adolescente, Quintino Sella, storico fondatore del CAI, intrattiene con lui rapporti in età matura attraverso la Società Italiana di Scienze Naturali di cui i due accademici sono tra i fondatori nel gennaio del 1856.



"Una preziosa raccolta di fossili della più elevata montagna dell'Appennino si trova nel museo geologico di Pisa celata agli occhi del pubblico in uno dei molteplici cassetti nei quali, per ristrettezza di spazio delle collezioni esposte, sono racchiusi tanti e tanti tesori scientifici. Ricercando in quei cassetti fu per me una somma fortuna rinvenire tale raccolta e leggere nelle etichette di essa e sugli esemplari stessi delle rocce la data 1840. ... Di quasi tutti gli esemplari è indicata la provenienza e su alcuni si legge, di scrittura dell'Orsini medesimo: Coni alti del Corno Piccolo, Coni ultimi del Corno Piccolo, o finalmente Vetta del Corno Piccolo; ciò che fa arguire ch'egli raggiungesse le sommità di questa parte del Gran Sasso, ritenuta generalmente impraticabile anche



Il Gran Sasso disegnato dall'architetto ingegnere Eugenio Michitelli durante l'ascensione con Orazio Delfico avvenuta il 30 luglio 1794.